

STATO DI RICERCA SULLA STORIA DEI SALESIANI DELL'EST

Incominciando la presentazione dello stato attuale di ricerca Sulla storia dei salesiani dell'Est, bisogna specificare che cosa s'intende con il termine Est. Geograficamente si tratta dei terreni e dei campi di lavoro dei salesiani polacchi all'est dal confine attuale dello Stato Polacco¹, stabilito dalle decisioni conclusive dopo la seconda guerra mondiale², che fino all'anno 1939 appartenevano alla Polonia.

La presenza polacca lungo i secoli, nei territori orientali dello Stato polacco, chiamati nella storiografia come Kresy [*Confini*], è cominciata nel XIV secolo, in relazione all'annessione alla Polonia del territorio di Galizia-Volinia da parte del Re polacco Casimiro III il Grande³ e in seguito all'unione del Regno di Polonia e del Granducato di Lituania, firmata nel 1385 a Krewa⁴ (oggi Bielorussia). Nei Kresy oltre i Polacchi, Lituani, Bielorussi, Ucraini ed Ebrei, abitavano anche: Tedeschi, Armeni, Russi, Rumeni, Cechi, Slovacchi, Lettoni, Tatars, Caraimi, Zingari. Nonostante che i Polacchi non ne costituivano una maggioranza e spesso formavano la minoranza in codesto mosaico di nazioni, la cultura di Kresy in quei territori e periodi storici viene valutata da altre nazionalità ivi abitanti come periodo del dominio sociale, politico e culturale polacco.

¹ Nella terminologia storica polacca questi territori sono denominati Kresy, Kresy Orientali, Confini Orientali di Polonia. I territori nei diversi periodi includevano: Rutenia Rossa, Podolia e Volinia, Polesia, Ucraina, Lituania e Samogizia. Il ruolo importante nel consolidare la certezza del valore particolare dei Kresy ha svolto Józef Piłsudski, proveniente da quella zona, che ha messo in rilievo l'attaccamento alla forma *confinale* dello spirito polacco. Piłsudski ha condotto la guerra con la Russia bolscevica per stabilire il confine orientale del nostro Paese (guerra polacco-bolscevica 1920-1921), rinforzando in tale maniera l'opinione precedente che, i Kresy sono bastione della cultura polacca, e pertanto anche quella europea, latina e cristiana. L'immagine dei Kresy come l'avamposto che difende la Polonia e l'Europa dal pericolo proveniente dall'Est (bolscevismo) ha consolidato la letteratura polacca. Il termine Kresy nel senso di territori orientali della Repubblica di Polonia, il potere comunista della Repubblica Popolare Polacca ha sostituito con l'espressione: terre oltre il fiume Bug. I termini Kresy e la popolazione dei Kresy venivano usati solamente nei libri pubblicati all'estero e nel cosiddetto „secondo giro”. H. Łaskiewicz, S. Łukasiewicz, *Kresy*, in *Encyklopedia Katolicka [Enciclopedia Cattolica]*, vol. 9 Lublino 2002, p. 1267-1272.

² In febbraio 1945 i capi dei Tre Grandi (URSS, Stati Uniti e Inghilterra), i vincitori della seconda guerra mondiale, durante la conferenza di Jalta hanno deciso di staccare dalla Polonia a favore dell'Unione Sovietica le terre a est dalla linea Vilnius-Hrodna-Bug-Przemyśl. In tal modo il territorio del nostro Paese è stato ridotto di 20 %, e 181 mila kmq delle terre orientali sono stati annessi all'Unione Sovietica.

³ Casimiro III il Grande (1310-1370), Re polacco dal 1311, l'ultimo della dinastia dei Piast. Nel 1343 ha firmato con l'Ordine Teutonico la pace di Kalisz. Negli anni 1349-52 ha annesso la Rutenia alla Polonia, nel 1351 Masovia ha reso omaggio al Re e nel 1366 lo stesso ha fatto la Podolia. Ha curato lo sviluppo economico dello Stato e le sue capacità di difesa, ha codificato il diritto, ha riformato l'esercito e le finanze dello Stato, nel 1364 ha fondato a Cracovia la prima università in Polonia. W. Karasiewicz, *Kościół w Polsce w okresie awiniońskiego papiewstwa (1306-1386)* [*La Chiesa in Polonia nel periodo del papato di Avignone*], in *Historia Kościoła w Polsce [La storia della Chiesa in Polonia]*, ed. B. Kumor, Z. Obertyński, vol. I parte I Poznań- Varsavia 1974 , p. 214-253.

⁴ Krewa, Krewa in bielorusso, oggi villaggio e parrocchia nel decanato di Smorgonie, diocesi di Hrodna nella Bielorussia occidentale, il posto della conclusione dell'unione polacco-lituana. Nel XIV secolo sede dei Principi lituani. In agosto 1385 l'ambasceria polacca e il Granduca di Lituania Jogaila con i suoi fratelli, hanno concluso l'unione polacco-lituana, in virtù della quale il Principe doveva ricevere il battesimo secondo il rito latino, sposare la Regina Edwige e assumere il trono in Polonia e il territorio di Lituania (incluse le terre rutene) doveva essere annesso *perpetuo applicare* al Regno di Polonia. T. Manteuffel, *Historia Powszechna. Średniowiecze [Storia universale, Medioevo]*, Varsavia 1965, p. 340-350.

Nello stesso momento da quel periodo (XIV secolo) sono state create nei Kresy le strutture della Chiesa cattolica⁵. I propri conventi vi fondavano particolarmente gli ordini domenicani, francescani e gesuiti. Nel mosaico del lavoro pastorale degli ordini in quei territori dall'inizio del XX secolo sono apparsi i salesiani. La loro presenza nelle parti orientali polacche durante il periodo delle spartizioni della Polonia si è limitata unicamente alle terre sotto l'occupazione austriaca, dove sono nati i primi centri salesiani⁶.

Lo sviluppo dell'opera salesiana sotto il patronato di s. Francesco di Sales nel periodo dei 20 anni tra le due guerre, ossia dopo la proclamazione nel 1918, passati i 123 anni di schiavitù, dell'indipendenza dello Stato Polacco, ha dato frutti con l'apertura di più di 40 centri pastorali e educativi, appartenenti alle due province salesiane polacche: di santo Stanislao Kostka con la sede a Varsavia (provincia del nord) e di san Giacinto Odrovaz con la sede a Cracovia (provincia del sud). In quei anni ha avuto luogo l'espansione territoriale dell'opera salesiana non solo nella Polonia centrale ma anche nei Kresy dell'est della II^a Repubblica⁷.

Nel mese di settembre 1939 la Polonia di nuovo ha perso l'indipendenza, occupata da due aggressori: tedesco e sovietico. Il lavoro dei salesiani in codesto periodo è stato abolito nei diversi centri, negli altri è stato disturbato, ed essenzialmente durante l'occupazione tedesco-sovietica i salesiani hanno esercitato il lavoro pastorale nelle parrocchie.

Dopo il cambiamento dei confini dello Stato polacco nel 1945, fuori dal suo territorio sono rimaste 11 case salesiane, sui terreni annessi dall'Unione Sovietica, di cui: dalla provincia di santo Stanislao Kostka 6 centri e dalla provincia di san Giacinto Odrovaz 5 centri. Le autorità comuniste delle repubbliche sovietiche: Lituana, Bielorussa e Ucraina, guidate dai loro mandanti di Mosca, costringevano i Polacchi che vi abitavano al cosiddetto rimpatrio, ossia a lasciare le proprie case e partire verso ovest, nella già proclamata dal governo comunista Repubblica Popolare Polacca. Attraverso repressioni, intimidimenti e ricatti si costringeva sia le persone civili che sacerdoti alla partenza dai posti di abitazione precedenti. Una parte rilevante dei Polacchi ha approfittato della possibilità imposta di partire, ma non tutti. Non sempre le decisioni dei sacerdoti sulla partenza per la Polonia sono state valutate in modo positivo da quelli che, nonostante tutto hanno deciso di rimanere.

⁵ Oltre all'organizzazione della Chiesa ortodossa creata nei Kresy dalla fine del X secolo, dal XIV secolo sono incominciate a nascere le strutture territoriali della Chiesa cattolica. Sono stati fondati i vescovati a: Kiev, Przemyśl, Volodymyr-Volyns'kyj (trasferito a Luck), Leopoli, Chełm, Kamjanec-Podyl'skyj e Vilnius. Inoltre alla fine del XIV secolo è nata la metropoli di Halyč, trasferita all'inizio del XV secolo a Leopoli, alla quale è stata aggiunta nello stesso secolo la diocesi di Samogizia, e nel XVI secolo la diocesi di Finlandia, nel XVII secolo la diocesi di Smolensk. B. Kumor, *Granice metropolii i diecezji polskich (968-1939) [Limiti delle metropoli e delle diocesi polacche]*, „Archiwa Biblioteki i Muzea Kościelne”, 18 (1969), p. 312-351.

⁶ A causa di tre spartizioni del nostro Paese, compiute da Russia, Prussia e Austria, infine nel 1795 la Polonia è scomparsa dalla mappa politica d'Europa. I salesiani arrivati verso la fine del XIX secolo da Torino sui territori polacchi hanno intrapreso il proprio lavoro nella zona occupata dall'Austria nel periodo delle spartizioni – in Galizia, che invece non è stato possibile per i motivi politici nei territori occupati dalla Prussia e dalla Russia. Le prime case in terra polacca i Salesiani hanno aperto a Oświęcim nel 1898, a Daszawa nel 1904 nonché due a Przemyśl nel 1907 e nel 1917. I quattro centri salesiani in Galizia sono sopravvissuti sino alla fine della prima guerra mondiale. Di queste case quella di Daszawa è stata collocata a est dal confine attuale della Polonia. [I. Antonowicz], *25-lecie działalności salezjańskiej w Polsce [25° anniversario dell'attività salesiana in Polonia]*, Mikołów 1923, p. 7-51; J. Krawiec, *Powstanie Towarzystwa św. Franciszka Salezego oraz jego organizacja i działalność na ziemiach polskich [La nascita della Società di s. Francesco di Sales e la sua organizzazione e l'attività in terra polacca]*, Cracovia 2004, p. 116-130.

⁷ La provincia del nord nel 1939 contava 371 salesiani che lavoravano in 22 case, e la provincia del sud 330 salesiani che lavoravano in 24 case. Insieme in 46 centri lavoravano 701 confratelli. S. Wilk, *Salezianie [Salesiani]*, in *Życie religijne w Polsce pod okupacją hitlerowską 1939-1945 [Vita religiosa in Polonia sotto l'occupazione hitleriana]*, ed. Z. Zieliński, Varsavia 1982, p. 722-723.

In seguito alle repressioni nessun salesiano della provincia del sud non è rimasto dopo il 1945 nella Repubblica Socialista Sovietica Ucraina, sul territorio della quale si trovavano le case di questa provincia fino all'anno 1939, nell'archidiocesi di Leopoli. Proprio lì il processo di "abbandono delle case" dai salesiani è stato più drastico.

Rifiutato l'ordine di partenza, nove salesiani della provincia di santo Stanislao Kostka, i quali in precedenza hanno lavorato nella pastorale dell'archidiocesi di Vilnius, di cui il territorio in gran parte è rimasto fuori dal confine orientale della Polonia, hanno deciso di rimanere per prestare il proprio servizio pastorale ai Polacchi - cattolici, e non solo a loro. Sono stati i seguenti sacerdoti: Michał Bulowski, Bronisław Chodanionek, Ryszard Grzegorzczak, Tadeusz Hoppe, Ryszard Stohandel, Jan Tokarski, Stanisław Toporek, Jan Wielkiewicz e Ludwik Witkowski. Solamente uno di loro, don Ryszard Stohandel, a causa della pressione delle autorità comuniste è partito per la Polonia anni dopo – nel 1959. Inoltre il direttore don Jan Kapusta, ha subito la relegazione in Siberia, arrestato il 27 settembre 1939 dai sovietici a Dworzec (oggi Bielorussia), dove compieva funzione del direttore e parroco. È ritornato in Polonia dopo 16 anni di relegazione, il 30 dicembre 1955. Come operaio coad. Wojciech Wiertelak ha lavorato a Rubno presso Vilnius (allora la RSS Ucraina), in un kolchoz sovietico, e dopo in un sovchoz. Voleva tornare in Polonia, però è stato accusato di aver messo il fuoco ai fabbricati del kolchoz ed è stato privato del visto di partenza, e così il buono specialista è stato fermato per lavorare nel kolchoz. È tornato in Polonia solamente nel 1959.

Pertanto a partire da 1945 la vita della popolazione sui territori a est dal confine dello Stato polacco, è stata sottomessa in ogni suo aspetto alla legislazione del regime comunista. In quelle regioni è stata incominciata la lotta contro la Chiesa. Con le decisioni amministrative erano chiuse le parrocchie, i sacerdoti erano accusati e carcerati, mandati in relegazione nei lager in Siberia, sia loro sia i cattolici attivi. In poche parole, si cercava di eliminare totalmente o almeno di minimizzare la fede cattolica e le pratiche religiose dalla vita dei credenti. Dopo la seconda guerra mondiale, il confine orientale della Polonia costituiva una specie del „cordone sanitario” dell'anteguerra che difendeva fino al 1939 il nostro Paese e l'Europa dall'inondazione del bolscevismo, e dopo il 1945 chiudeva ogni flusso d'informazione dall'est sovietico verso l'occidente, anche verso la Polonia. Perciò anche la vita della Chiesa in quei territori non si può paragonare con nessun altro periodo storico e con nessun altro Stato sul nostro continente. Similmente, la documentazione dei fatti e della vita ecclesiastica era vietata oppure limitata al minimo attraverso le decisioni amministrative delle autorità comuniste⁸.

Per uno storico contemporaneo è impossibile raggiungere le fonti ecclesiastiche archivistiche dei territori orientali polacchi, annessi dai sovietici, perché essi in gran parte non esistono. Uno studioso che fa la ricerca di questa storia è costretto ad attingere da altre possibilità per ottenere le informazioni e le fonti d'archivio, e ciò è diventato possibile dopo la perestrojka sovietica alla fine degli anni 80 del secolo scorso e dopo la nascita degli Stati indipendenti Lituania, Bielorussia, Ucraina, Moldavia, Federazione Russa.

Anche gli archivi ispettoriali salesiani in Polonia non dispongono di una raccolta storica completa riguardante le case all'est, che si trovavano sui territori annessi dall'Unione Sovietica. L'archivio della provincia di santo Stanislao Kostka, ubicato a Varsavia nel quartiere Praga, durante la rivolta di Varsavia nel 1945 è stato bruciato e gli storici

⁸ È stato vietato insegnare la religione e frequentare la chiesa per i bambini e i giovani fino al compimento del 18° anno di età. In realtà i bambini venivano battezzati, ricevevano la prima Comunione e nelle numerose parrocchie frequentavano la chiesa. Tanti sacerdoti per paura della repressione non tenevano i registri parrocchiali, e i bambini battezzavano in privato a casa. In simile modo si amministrava il sacramento del matrimonio, quando i dati dei candidati venivano scritti a mano in un quaderno. Non si celebrava i funerali. Anche nel caso del funerale di un prete o parroco, gli abiti liturgici poteva indossare solamente il conducente la cerimonia, gli altri sacerdoti ne partecipavano in talare. Le autorità non permettevano di far suonare le campane nemmeno durante i funerali dei sacerdoti.

contemporanei hanno perso la base storica riguardante 7 case salesiane rimaste oltre il confine orientale della Polonia. Nel caso della provincia di san Giacinto gli storici che si occupano delle case di questa provincia (5) perse definitivamente nel 1946, si valgono dell'archivio della provincia di Cracovia, che dopo la guerra è stato arricchito con le raccolte delle case di Leopoli⁹.

La tematica dell'impegno pastorale dei salesiani sui territori sovietici è sollevata come contributo nelle elaborazioni degli storici polacchi. Ne fanno parte ad esempio:

A. Hlebowicz, *Katolicyzm w państwie sowieckim 1944-1992* [*Cattolicesimo nello Stato sovietico 1944-1992*], Danzica 1993.

A. Hlebowicz, *Kościół w niewoli. Kościół katolicki na Białorusi i Ukrainie po II wojnie światowej* [*La chiesa in schiavitù. Chiesa cattolica in Bielorussia e Ucraina dopo la seconda guerra mondiale*], Varsavia 1991.

I. Mikłaszewicz, *Polityka sowiecka wobec Kościoła katolickiego na Litwie 1944-1965* [*Politica sovietica nei confronti della Chiesa cattolica in Lituania 1944-1965*], Varsavia 2001.

Niech ich świadectwo nie będzie zapomniane. Losy Kościoła katolickiego na Białorusi w latach 1917-1953 [*Sia indimenticata la loro testimonianza. Le vicende della Chiesa cattolica in Bielorussia negli anni 1917-1953*], a cura di L. Michajlik, Hrodna 2000.

J. Siedlecki, *Losy Polaków w ZSRR w latach 1939-1986* [*Le vicende dei Polacchi nell'Urss negli anni 1939-1986*], Londra 1988.

Solamente due centri salesiani dell'est, che dopo il 1945 sono rimasti fuori dal confine orientale della Polonia hanno avuto delle elaborazioni separate: Daszawa e Tudorów (in organizzazione). La storia della Fondazione della Sacra Famiglia a Daszawa fino all'anno 1923 è stata presentata in una pubblicazione di numero unico, come contributo per il venticinquesimo anniversario di lavoro dei salesiani in Polonia: **Fondazione Salesiana a Daszawa 1904**, in Don I. Antonowicz, *25-lecie działalności salezjańskiej w Polsce* [*25° anniversario dell'attività salesiana in Polonia*], Mikołów 1923, p. 33-35.

In quanto all'altra casa che deve nascere in base di una proprietà fondiaria lasciata in eredità nel 1935 a Tudorów in Volinia, sono state scritte due pubblicazioni scientifiche:

W. W. Żurek, Salezjanie w diecezji łuckiej [**Salesiani nella diocesi di Luck**], in *Artem historicam aliis tradere. Księga pamiątkowa ku czci Księdza Profesora Anzelma Weissa* [*Memoriale in onore del sacerdote e professore, don Anzelm Weiss*], ed. W. Bielak, J. Marczewski, T. Moskal, Edizioni KUL Lublino 2011, p. 525-556.

W. W. Żurek, **Obecność salezjanów na Wołyniu** [**Presenza salesiana in Volinia**], „Archiwa Biblioteki i Muzea Kościelne” 96 (2011) p. 251-306.

Origine, organizzazione e sviluppo delle scuole salesiane (insegnamento secondario – classico e professionale) in Polonia e la storia delle fondazioni dove sono sorti tali centri didattici-educativi, sono descritte nei seguenti libri: **W. Żurek, Salezjańskie szkolnictwo ponadpodstawowe w Polsce 1900-1963. Rozwój i organizacja** [**Scuole salesiane secondarie in Polonia 1900-1963. Lo sviluppo e l'organizzazione**], Lublino 1996, p. 497 + 3 mappe + Appendice con 60 fotografie, p. 30, nonché **W. W. Żurek, Szkoły salezjańskie w Oświęcimiu na tle salezjańskiego szkolnictwa średniego ogólnokształcącego i zawodowego na ziemiach polskich 1900-1939** [**Scuole salesiane a Oświęcim sullo sfondo dell'insegnamento salesiano**

⁹ Gli archivi di due centri a Leopoli (la Chiesa della Madre di Dio della Porta dell'Aurora a Górny Łyczakow e la Fondazione degli Abrahamowicz) sono stati trasferiti nel 1946, durante il rimpatrio forzato, dal direttore e parroco della parrocchia del posto, don Józef Nęcek, a Przemyśl, in seguito a Ostrzeszów e finalmente depositati a Marszałki. In autunno 1988 sono stati trovati sulla soffitta della canonica a Marszałki da don Waldemar Żurek, durante una ricerca scientifica. Ottenuto il permesso dall'Ispettore della provincia di s. Giovanni Bosco a Breslavia, gli ha trasportato ad archivio della provincia di s. Giacinto a Cracovia. W. Żurek, *Salezjańskie szkolnictwo ponadpodstawowe w Polsce 1900-1963. Rozwój i organizacja* [*Scuole salesiane secondarie in Polonia 1900-1963. Lo sviluppo e l'organizzazione*], Lublino 1996, p. 13-14.

secondario, classico e professionale, nelle terre polacche 1900-1939], Edizioni KUL, Lublino 2010, p. 768. In queste opere viene descritta con i particolari la storia delle case rimaste all'est, fino all'anno 1945. Lo stesso tema, allargato con l'attività salesiana educativa, ha descritto in una vasta elaborazione scientifica **Don Jan Niewęglowski SDB, *Wychowawczo-społeczna działalność w Polsce w latach 1898-1989 [Attività educativa-sociale in Polonia 1898-1989]***, Towarzystwo Naukowe Franciszka Salezego, Varsavia 2011, p. 726.

Come ricercatore dell'Università Cattolica di Lublino, durante un viaggio di lavoro a Vilnius e nella sua regione nel 1985, mi sono reso conto che il ricordo dei salesiani, i quali vi hanno lavorato dopo la seconda guerra mondiale, è vivo fino ai nostri tempi. Tale fatto mi ha mobilitato a occuparmi di storia della loro vita e del lavoro pastorale nella RSS Lituana dopo il 1945, e pertanto l'argomento della Chiesa cattolica e dei salesiani all'est è diventato uno dei principali nelle mie pubblicazioni scientifiche¹⁰.

Le vicende dei salesiani a est dal confine dello Stato polacco, nei tempi di occupazione (seconda guerra mondiale) e nel dopoguerra che finora mi erano conosciute unicamente dalle tradizioni verbali, ho presentato in tre libri¹¹ e due pubblicazioni scientifiche:

W. W. Żurek, *Jeńcy na wolności. Salezianie na terenach byłego ZSRR po drugiej wojnie światowej [Prigionieri liberati. Salesiani sui territori dell'ex Unione Sovietica dopo la seconda guerra mondiale]*, Poligrafia Salezjańska, Cracovia 1998, p. 328 + appendice con 218 fotografie, p. 102;

W. W. Żurek, *Salezjańscy męczennicy Wschodu [Martiri salesiani dell'est]*, Wydawnictwo Jedność, Lublino 2003, p. 286 + appendice con 185 fotografie, p. 94;

W. W. Żurek, *Salezjański męczennik z Berezwecza. Ksiądz Władysław Wiczorek 1903-1942 [Martire salesiano di Berezwecz. Don Władysław Wiczorek 1903-1942]*, Lublino 2002, p. 150 + appendice con 73 fotografie, p. 40;

W. W. Żurek, *Salezianie we Lwowie w latach 1934-1945 [Salesiani a Leopoli negli anni 1934-1945]*, „Archiwa Biblioteki i Muzea Kościelne”, 68 (1997) p. 357-463 (aa.vv.);

W. W. Żurek, *Być prorokiem swojej epoki – salesianie na Białorusi. Męczennicy i wyznawcy [Essere profeta della propria epoca – salesiani in Bielorussia. Martiri e confessori]*. Relazione presentata durante un Seminario internazionale – IV^a Assemblea: „Essere l'uomo – Essere il profeta” (Luck, 9-12 X 2008), la quale è stata pubblicata in: *Prorocy Europy Środkowo-Wschodniej XX wieku [Profeti dell'Europa Centro-Orientale del XX secolo]*. Materiali della III^a e IV^a Assemblea dei Teologi d'Europa Centro-Orientale, ed. S. C. Napiórkowski, Edizioni KUL, Lublino 2009, p. 797-817.

I suddetti libri contengono brevi curriculum dei 25 confratelli. Sono realizzati generalmente sulla base dei materiali d'archivio trovati dall'autore, il quale è giunto a quasi tutte le famiglie, dalle quali provenivano i descritti salesiani, dove ha ricevuto delle informazioni preziose, documenti fin'ora sconosciuti (atti di nascita, morte, certificati di scuola) nonché fotografie. L'autore ha compiuto tanti viaggi raggiungendo tutte le località dove hanno lavorato nella pastorale i salesiani dopo la guerra, in attuale Lituania, Bielorussia, Ucraina e Moldavia. Durante i viaggi ha documentato i posti, gli edifici di culto e le persone che hanno collaborato con i salesiani nella pastorale di quei tempi. Fra le più apprezzabili risultano le relazioni delle persone ancora viventi che hanno usufruito dei servizi pastorali dei salesiani, scritte dall'autore. Insieme sono 47 relazioni dei laici e 19 relazioni dei religiosi.

¹⁰ „Riconoscendo i grandi meriti del Dottore, don Żurek, per la rinata diocesi di Lusk in Ucraina” (decreto del vescovo Trofimiak) dopo la pubblicazione di quattro volumi „Elenco delle persone dagli atti parrocchiali della diocesi di Luck fino al 1945” e dopo la pubblicazione degli articoli sulla storia della Chiesa in Volinia e negli ex Kresy dell'Est della II^a Repubblica e il soccorso materiale prestato, il vescovo ordinario di Luck Markijan Trofimiak mi ha nominato Canonico Onorario del Capitolo della Cattedrale di Luck il 1 VI 2007 (Decreto no. 085/07).

¹¹ Ognuno dei libri ha ricevuto qualche recensione nei periodici polacchi e stranieri.

I tre libri sopraelencati possiedono l'elenco delle fonti. Dentro i libri sono state stampate 202 lettere scritte dagli stessi protagonisti e ricevuti da parte delle loro famiglie, dei superiori, delle autorità statali, ecc. L'autore ha pubblicato nelle sue elaborazioni anche ben 18 opinioni delle generazioni future sui protagonisti. Gli autori delle opinioni accentuano l'atteggiamento eroico dei sacerdoti salesiani, la loro relazione amichevole e benevola con i fedeli, e soprattutto la predilezione della Chiesa e la vocazione salesiana. In alcune opinioni sono descritte le circostanze della misteriosa e mai chiarita morte da martire di qualcuno di loro (d. Michał Bulowski, d. Kazimierz Grzegorzcyk), il che dovrebbe in futuro dare frutti in forma di altre elaborazioni.

Don Żurek, per primo ha descritto la relegazione in Siberia di 5 confratelli (d. Jan Kapusta, ks. Jan Tokarski, coad. Antoni Leniartek, semin. Józef Maj e d. Roman Niewitecki), condannati dai sovietici e deportati nei lager in Siberia, solamente perché sacerdoti e Polacchi. Di questi solo due (d. Kapusta e d. Tokarski) sono riusciti a tornare felicemente al lavoro dopo aver scontato la pena.

Descrivendo la storia dei salesiani durante la seconda guerra mondiale, l'autore non è riuscito a stabilire la data e il posto della morte e del funerale di 7 salesiani¹², morti durante la guerra all'Est. Nel caso di uno di loro - coad. Stanisław Sikora, considerato scomparso, è stato accertato che, dopo la guerra si è stabilito in Inghilterra e vissuto fino alla morte nella casa degli ex-combattenti nella seconda guerra mondiale.

La tematica delle vicende dei salesiani polacchi durante la seconda guerra mondiale è stata presentata nella relazione, ancora da pubblicare: **W. W. Żurek, *Wołyńskie ślady męczeństwa salezjanów w czasie II wojny światowej [Le tracce del martirio dei salesiani in Volinia durante la seconda guerra mondiale]***, Seminario scientifico internazionale: *I Santi della Terra di Volinia*, dal 2 al 5 VI 2011 a Luck (Ucraina).

Con l'andar degli anni le condizioni esterne e le necessità dei fedeli hanno causato la dispersione dei salesiani che hanno lavorato in precedenza nella regione di Vilnius, su tutto il vastissimo territorio dell'Unione Sovietica. Nella Repubblica Socialista Sovietica Bielorussia si sono recati i seguenti sacerdoti: Ludwik Bulowski, Kazimierz Grzegorzcyk, Jan Tokarski, Jan Wielkiewicz e Ludwik Witkowski. Nella Moldava SSR si è recato nel 1949 don Bronisław Chodanonek, e nella lontana Odessa sul Mar Nero nella Repubblica Socialista Sovietica Ucraina nel 1958 d. Tadeusz Hoppe. Nel vecchio posto, nella regione di Vilnius è rimasto fino alla sua morte nel 1977 d. Stanisław Toporek. L'ultimo dei salesiani polacchi di anteguerra, che lavoravano nei territori dell'Unione Sovietica, d. Tadeusz Hoppe è morto a Odessa in Ucraina nel 2003.

Alla sua persona e al suo lavoro pastorale a Odessa lungo quasi mezzo secolo sono dedicate due pubblicazioni scientifiche:

W. W. Żurek, *Działalność duszpasterska ks. Tadeusza Hoppe w Odessie [Attività pastorale di don Tadeusz Hoppe a Odessa]*, in *Polacy na Krymie [I Polacchi in Crimea]*, ed. E. Walewander, Lublino 2004, p. 205-235;

W. W. Żurek, *Ksiądz Tadeusz Hoppe SDB [Don Tadeusz Hoppe SDB] (1913-2003)* È la relazione presentata durante il Seminario scientifico internazionale – III^a Assemblea: „Rivelare l'uomo all'uomo” (Odessa – Jalta, 27-30 IX 2005), che è stata pubblicata in *Profeti dell'Europa Centro-Orientale del XX secolo*. Materiali della III^a e IV^a Assemblea dei Teologi d'Europa Centro-Orientale, ed. S. C. Napiórkowski, Edizioni KUL, Lublino 2009, p.. 233-250.

Lo scopo delle autorità comuniste nell'impero sovietico è stato quello di sottomettere la Chiesa cattolica alla legislazione sovietica. Contro i sacerdoti sono stati applicati dei metodi raffinati: intimidazioni „ai colloqui” nei cosiddetti Uffici per confessioni, interrogatori, visite

¹² Ecco i loro nomi: coad. Antoni Leniartek, semin. Józef Maj, d. Izydor Marciniak, d. Jan Pawelec, semin. Edward Pohl, coad. Piotr Robakowski, coad. Józef Sulik. Inoltre l'autore ha descritto il corso della vita del seminarista Emanuel Bujar, morto in circostanze sconosciute, durante la prima guerra mondiale nel 1918.

regolari della milizia nelle canoniche, minacce, tentativi di accusare degli atti criminali (p.es. di commercio dei devozionali), rifiuto di registrare, ossia i permessi delle autorità per realizzare i servizi pastorali, rifiuto di registrare all'anagrafe e tanti altri modi. Le congregazioni sono state disperse. I religiosi hanno intrapreso il lavoro nelle parrocchie, costretti alla rottura con le proprie congregazioni o ordini, invece le suore dopo la deposizione delle tonache hanno incominciato il lavoro nelle imprese statali, realizzando la vita comunitaria clandestinamente¹³. Per rendere deboli le comunità parrocchiali, le repressioni erano indirizzate in primo luogo contro i preti. Le accuse fatte contro loro sono state tipiche per quel periodo e per il potere del regime stalinista. I sacerdoti sono stati repressi per mancanza del rispetto della legge sovietica in quanto ai motivi di confessione, all'insegnamento di religione, alla frequenza dei bambini e giovani minorenni in chiesa, all'organizzazione delle processioni teoforiche, al mancato pagamento delle imposte eccessive. Per tali motivi i fedeli in parrocchia non sempre sapevano se il loro sacerdote o parroco fa parte di un ordine o è prete secolare. Nel caso dei salesiani c'è qualcuno che si ricorda che alcuni di loro parlavano dei loro superiori in Polonia, consegnavano alle persone di fiducia la corrispondenza indirizzata ai superiori, oppure i superiori venivano a trovarli (nella SSR Lituana) in base di un visto turistico. I confratelli in diaspora, in diversi modi hanno mantenuto il contatto con la congregazione e con i superiori, ai quali scrivevano le lettere in via ufficiale o via corrieri. Nella corrispondenza ufficiale l'ispettore chiamavano "zio".

L'impegno pastorale dei salesiani lungo la loro storia che ha più di 100 anni in Europa Centro-Est, sul territorio dell'Ucraina di oggi, proclamata in agosto 1991, è presentato nell'articolo: **W. W. Żurek, *Oddziaływanie duszpasterskie salezjanów w Kościołe katolickim na Ukrainie [Influenza pastorale dei salesiani nella Chiesa cattolica in Ucraina]***, „Archiwa Biblioteki i Muzea Kościelne”, 85 (2006) p. 407-438. Nell'articolo sono state descritte le fondazioni salesiane nella Galizia Occidentale: Daszawa 1904-1945, Leopoli – Górny Łyczaków 1934-1946, Leopoli – Casa d'Educazione della Fondazione degli Abrahamowicz 1936-1939, Casa d'Educazione della Fondazione di Stanisław Skarbek a Drohowyż presso Mikołajów 1939. Raramente in Ucraina venivano con il visto turistico dei singoli salesiani (d. Władysław Mikulewicz, d. Kazimierz Szydełko, d. Ignacy Ryndzionek, d. Piotr Solich, d. Stanisław Żak, d. Joachim Jasita). Alcuni di loro sono riusciti rimanere lì per lavorare, addirittura fino ai nostri tempi (d. Joachim Jasita). Dalla nascita dello Stato dell'Ucraina la vita religiosa dei cattolici si è rianimata, si è notato lo sviluppo del culto e la restituzione delle chiese chiuse dai comunisti e delle parrocchie liquidate. Da quel momento la presenza salesiana in Ucraina è stata importante. I salesiani nel 1991 hanno intrapreso il lavoro nelle parrocchie, soprattutto nell'archidiocesi di Leopoli, a: Bóbrka (lavorano lì anche nella chiesa parrocchiale di Dunajew), Przemyślany (lavorano anche nelle cappelle a Świrskie Chlebowice, Pohorylce e Plecenice), Korostyszew (diocesi di Kiev-Żytomyr), cattedrale di Odessa (dal 1992) e la casa di cura per bambini a Odessa dal 1988/89 – nella diocesi di Odessa - Simferopoli.

Il tema della presenza e del lavoro salesiano nell'archidiocesi di Leopoli è stata presentata in un'elaborazione durante il Seminario internazionale a Leopoli, che tra poco deve essere pubblicata: **W. W. Żurek, *Obecność i zaangażowanie salezjanów w archidiecezji lwowskiej 1904-2012 [Presenza e impegno dei salesiani nell'archidiocesi di Leopoli 1904-2012]***, durante il Seminario internazionale a Leopoli dal 8 al 11 IX 2012: *600-lecie archidiecezji*

¹³ Ancora nel 1990 in Ucraina non era permesso ai religiosi e alle religiose usare le tonache. P. Wyszowski, *Moc wiary. Próba przedstawienia prześladowań Kościoła rzymskokatolickiego na Ukrainie na przykładzie parafii Św. Anny w Barze w latach 1917-1991 [La potenza della fede. Una prova di presentare le persecuzioni della Chiesa cattolica in Ucraina, sull'esempio della parrocchia di S. Anna a Bar, negli anni 1917-1991]*, Poznań 1998, p. 45-48.

lwowskiej 1412-2012 [600 anniversario dell'archidiocesi di Leopoli 1412-2012] (in corso di stampa).

Un vasto articolo: **W. W. Żurek**, *Możliwości i formy duszpasterzowania salesjanów w powojennej rzeczywistości na terenach europejskich republik radzieckich [Le possibilità e le forme del lavoro pastorale svolto dai salesiani nella realtà del dopoguerra, sui territori europei delle repubbliche sovietiche]*, „Archiwa Biblioteki i Muzea Kościelne”, 87 (2007) p. 317-391, descrive le case salesiane storiche nei Kresy prima della guerra, nelle repubbliche sovietiche: Lituania, Bielorussia, Ucraina e Moldavia, e in seguito negli stati indipendenti, nati dalle suddette repubbliche e nella Federazione Russa.

Le condizioni della missione salesiana nelle repubbliche dell'ex Unione Sovietica descrive la relazione presentata al Seminario scientifico salesiano a Cracovia: **W. W. Żurek**, *L'attività pastorale-educativa dei salesiani nelle nuove repubbliche dell'Unione Sovietica: i condizionamenti sociali e politici dell'apostolato salesiano*, in *L'educazione salesiana in Europa negli anni difficili del XX secolo*, Atti del Seminario Europeo di Storia dell'Opera salesiana Cracovia, 31 ottobre – 4 novembre 2007, elab. G. Loparco e S. Zimniak, Roma 2008, p. 469-499.

La relazione è stata pubblicata anche in lingua polacca, per i lettori polacchi: **W. W. Żurek**, *Polityczno-społeczne uwarunkowania salesjańskiej działalności wychowawczo-duszpasterskiej w republikach Związku Radzieckiego po 1945 r.*, „Archiwa Biblioteki i Muzea Kościelne” 88 (2007) p. 377-406.

La raccolta dei racconti sul periodo di undici anni di lavoro (1990-2001) di don Zdzisław Weder negli Stati a est dalla Polonia: D. Zdzisław Weder, *Znaki nadziei [I segni della speranza]*, Wydawnictwo Salesjańskie, Warszawa 2004, p. 116. Gli eventi ivi descritti sono reali, quindi è una specie della documentazione dei fatti, dei quali l'autore è stato testimone, oppure ne ha fatto parte. Alla descrizione l'autore ha aggiunto qualche saggio di biografia. La dispersione territoriale dei racconti riguarda il lavoro dei salesiani nelle terre delle ex repubbliche sovietiche, oggi Stati indipendenti.

Le pubblicazioni sopra presentate non prendono in considerazione le ricerche negli archivi sovietici, inclusi archivi dei servizi speciali per la lotta con la Chiesa e la vigilanza dei sacerdoti. In pratica, circa fino all'anno 1990 ciò non è stato possibile per uno scienziato straniero, oggi invece è sempre molto difficile ma possibile, anche attraverso i canali „privati”. Comunque sono iniziative costose e impegnative, e non si vedono quasi le persone, che sono pronte a intraprendere le ricerche. E quindi è un argomento aperto, con dei vuoti nell'attuale storiografia salesiana riguardante i territori orientali da completare.

Per il motivo dell'attuale mancato accesso agli archivi dei servizi speciali sovietici (KGB), stanno aspettando la loro pubblicazione quattro monografie sui salesiani sopra menzionati: d. Bronisław Chodanionek, d. Tadeusz Hoppe, d. Jan Kapusta i d. Jan Tokarski. Siamo pieni di speranza, che possono nascere delle circostanze permettenti la realizzazione dello scopo, per dare al lettore il quadro completo di vita e lavoro dei salesiani, nei territori già chiamati “terra inumana”.